

Quali competenze per i professionisti dei beni culturali? il progetto Charter in Toscana

Anna Maria Tamaro

Le competenze dei professionisti dei beni culturali

I professionisti dei beni culturali lamentano spesso l'assenza di riconoscimento delle loro competenze ed hanno sempre sofferto per una mancanza di visibilità negli attuali indici economici delle professioni come ISCO¹, ESCO², NACE³. Come complicazione ulteriore, le competenze dei professionisti dei beni culturali subiscono ora l'impatto di cambiamenti nella società che spingono ad acquisire nuove competenze.

Nel tempo il concetto di 'patrimonio culturale', inteso prima come 'risorsa' da conservare e valorizzare, si è ampliato e ora viene inteso come 'bene comune', estendendo il suo valore oltre l'aspetto culturale e includendo aspetti quali la coesione sociale, la creatività, lo sviluppo economico. Questa nuova consapevolezza ha trovato espressione formale nella Convenzione di Faro (2005) ed implica la partecipazione attiva e la corresponsabilità della comunità nella cura del patrimonio culturale. Un ulteriore cambiamento importante è avvenuto negli anni '90, quando il concetto di 'sostenibilità' ha iniziato a essere utilizzato nei documenti politici relativi al patrimonio culturale, spesso in combinazione con 'sviluppo'.

1 https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2022/12/D2.1-WP2-FINAL_V3.pdf

2 https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2022/12/WP3_MP.pdf

3 <https://charter-alliance.eu/wp-content/uploads/2022/11/CHARTER-Skills-Self-assessment-Toolkit-.pdf>

L'attuale trasformazione digitale è un'altra importante spinta al cambiamento. Questa è diventata una realtà per milioni di persone durante la pandemia ed ha reso evidente il bisogno di nuove competenze digitali da parte dei professionisti. Il patrimonio culturale deve ora essere visto in una visione olistica, che non distingue tra patrimonio culturale materiale e patrimonio culturale intangibile, ma li vede integrati riconoscendo la natura onnicomprensiva del patrimonio.

Come conseguenza di questi ed altri cambiamenti demografici e sociali, il mercato del lavoro per i professionisti dei beni culturali sta cambiando: nascono nuovi lavori, altri si trasformano, altri diventano obsoleti. I profili inclusi nella definizione di 'professionisti dei beni culturali' sono molteplici, con background anche molto diversi, e manca un modello generale delle competenze professionali.

Progetto Charter

Il progetto Charter European Cultural Heritage Skills Alliance⁴ si inserisce nel cambiamento dei sistemi di competenze dei professionisti dei beni culturali. Il progetto riunisce rappresentanti del patrimonio culturale di 14 paesi europei per identificare e facilitare l'acquisizione delle competenze necessarie per offrire servizi adeguati agli utenti. Charter è un progetto 'Blueprint', cioè rappresenta un intero settore professionale che prepara una strategia per colmare il gap di competenze, come strumento per pianificare il futuro. Dall'inizio del progetto nel 2021 Charter ha pubblicato importanti risultati.

Il primo rapporto "Un nuovo panorama per le professioni del patrimonio – risultati preliminari" (Work Package 2 Heritage profession⁵), presenta un nuovo schema integrato delle competenze del settore dei beni culturali, definendo sei aree funzionali e otto livelli di

4 "Charter: Cultural heritage action to refine training, education and roles" è un progetto finanziato dal programma Erasmus+, per la Key Action Cooperation for innovation and the exchange of good practices, Sector Skills Alliances for implementing a new strategic approach ("Blueprint") to sectoral cooperation on skills. Il consorzio proponente il progetto, guidato dall'Università di Barcellona, e composto da altri venti partecipanti e sette partner affiliati, include la Regione Toscana.

5 <<https://s4stride.eu>>

complessità, in relazione alle realtà culturali, statistiche, occupazionali ed economiche esistenti nei paesi partner.

Il secondo rapporto “Formazione e aggiornamento per i professionisti del patrimonio culturale in Europa – percorsi verso le qualifiche” (Work Package 3⁶), presenta un'indagine su come vengono realizzati l'aggiornamento e la formazione formale e non formale e su come questi percorsi contribuiscono alle qualifiche professionali dei professionisti.

Il progetto Charter sta attualmente sviluppando il suo prossimo rapporto sulla “Mappatura delle dinamiche delle parti interessate interne ed esterne” (Work Package 4). Questo rapporto sarà fondamentale per comprendere le implicazioni dei diversi ecosistemi sui sistemi di istruzione e formazione dei professionisti del patrimonio culturale. Un'indagine in corso di Charter, dal titolo “Cultural Heritage Sector Dynamics”, consentirà al gruppo di lavoro di avere un quadro completo di come i diversi attori nel patrimonio culturale interagiscono tra loro, nel tentativo di mappare e analizzare le reti esistenti e quelle che possono svilupparsi ulteriormente.

Il progetto Charter ha inoltre presentato un nuovo strumento di autovalutazione per i professionisti del patrimonio culturale: il Charter Skills Self-assessment Toolkit⁷. Questo strumento mira a valutare le competenze possedute dai professionisti per svolgere le loro attività quotidiane. Lo strumento usa il grafico radar di Charter che visualizza le sei aree funzionali illustrate nel modello ecosistemico (gestione; *governance* e *policy making*; ricerca e sviluppo/educazione; partecipazione e interazione; conservazione e tutela; valorizzazione) per visualizzare, in una scala da 0 a 8 (corrispondenti ai livelli del quadro europeo delle qualifiche), tutte le attività che caratterizzano le diverse pratiche professionali.

6 La Classificazione internazionale tipo delle professioni (*International Standard Classification of Occupations*) in sigla ISCO definisce le professioni con un termine preferito a cui rimandano tutte le altre forme del nome, per facilitare la comparazione e la mobilità internazionale

7 ESCO (*European Skills, Competences, Qualifications and Occupations*) è il nuovo classificatore europeo delle professioni. Si basa su ISCO versione 2008 e include tre elementi fondamentali: la definizione multilingue europea della professione, delle competenze e del profilo

Il Progetto Charter in Toscana

Il Workshop di Charter dal titolo “Digital innovation in Cultural Heritage: skills needs and challenges” si è svolto l’1 e 2 dicembre 2022⁸ a Firenze. Lo scopo è stato quello di valutare il gap di competenze digitali che ostacola le opportunità rese possibili dalle tecnologie digitali per migliorare i servizi. Il Workshop è stato organizzato con relazioni, tavole rotonde e sessioni di discussione.

Le sessioni introduttive del primo giorno hanno presentato l’ecosistema locale e nazionale, incluso il quadro legislativo e numerosi progetti che sono esempi di trasformazione digitale. Il progetto Charter ha presentato l’*European Collaborative Cloud for Cultural Heritage* (ECCC), che è una piattaforma transdisciplinare per facilitare la cooperazione dei diversi attori dell’ecosistema del patrimonio culturale. Il secondo giorno le relazioni hanno identificato le nuove competenze e la necessità di adattare di conseguenza l’offerta formativa descrivendo il progetto S4S Stride for Stride⁹, che coinvolge quattro assi principali: autorità pubbliche, centri di aggiornamento professionale, aziende e singoli professionisti.

Durante il Workshop si sono svolte due tavole rotonde. La prima è stata incentrata sulle competenze digitali e su fabbisogni, metodi e strumenti per l’innovazione, l’aggiornamento, l’occupazione e la crescita. I relatori di questa sessione hanno evidenziato la necessità di fare rete tra istituzioni, con un approccio transdisciplinare.

La seconda ha approfondito le nuove frontiere del patrimonio culturale in relazione a intelligenza artificiale, *big data*, *blockchain*. È emerso il gap di una cultura dei dati e la mancanza di figure e ruoli di intermediari, che possano fare da ponte tra le istituzioni culturali e gli esperti digitali.

Il Workshop Charter è stato organizzato in modo partecipativo e la discussione stimolata con dei *focus group*. Il primo giorno la discussione ha riguardato i gap e bisogni formativi

8 <https://www.regione.toscana.it/-/iniziativa-e-novit%C3%A0-nell-ambito-del-progetto-europeo-charter>

9 La NACE (Nomenclatura delle attività economiche) è la classificazione statistica europea delle attività economiche. La NACE raggruppa le organizzazioni in settori in base alle loro attività commerciali.

percepiti dagli *stakeholder* in Toscana, mentre il secondo giorno ci si è concentrati sui programmi formativi necessari per acquisire le competenze.

Alla fine della prima giornata, il primo focus group “Me, a cultural heritage ecosystem stakeholder” ha introdotto lo strumento di autovalutazione delle competenze creato da Charter, chiedendo ai partecipanti di auto-valutare le loro competenze, raggruppando le loro attività quotidiane nelle sei funzioni del modello Charter e valutando il livello di complessità e qualificazione per ciascuna area funzionale.

Successivamente, il focus group “Me, as a digital cultural heritage stakeholder in continuous professional development” ha discusso le esigenze di aggiornamento e riqualificazione. Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere alle domande:

Quali sono i tuoi attuali bisogni formativi? dei tuoi colleghi?

Quali nuovi programmi formativi servirebbero alla tua istituzione culturale?

Quale programma formativo nuovo o rinnovato dovrebbe essere offerto nel breve periodo?

Quale nel medio e lungo periodo?

Nel secondo giorno, l'ultimo *focus group* del Workshop ha avuto l'obiettivo di identificare le lacune e le esigenze di formazione nel territorio toscano. I partecipanti sono stati divisi in 3 gruppi specifici: formazione universitaria, centri di formazione professionale, apprendimento permanente. Ciascun gruppo ha condiviso i suoi suggerimenti:

Formazione universitaria

È necessario essere più flessibili e reattivi per adattarsi rapidamente ai cambiamenti. A livello di patrimonio culturale, l'università non è in grado da sola di fornire tutti i set di competenze trasversali oggi richieste, che potrebbero essere migliorate ospitando corsi di altri enti.

Aggiornamento professionale

Centri di aggiornamento professionale devono collaborare e fare rete con altri settori per condividere conoscenze e opportunità e sviluppare congiuntamente l'attrattiva del

patrimonio e del territorio nel suo complesso. È stato evidenziato il profilo importante dei mediatori tra i beni culturali e la sfera digitale come ruolo ibrido, sottolineando la necessità di dare visibilità a questa professione.

Apprendimento permanente

Il gruppo ha evidenziato la necessità di ripensare i formati, prevedendo corsi brevi di natura ibrida (digitale/fisica); accreditamenti, come qualcosa che dovrebbe ricadere nella responsabilità delle Regioni e non dello Stato e garantire qualità e responsabilità nei confronti di chi certifica e come; internazionalizzazione, dove i programmi formativi devono essere riconosciuti almeno a livello dell'UE.

Conclusioni

Il Workshop di Charter ha avviato un'interessante conversazione su competenze e formazione desiderata per acquisirle. Alcune raccomandazioni finali nella discussione del Workshop Charter hanno indicato alcune priorità da perseguire.

Le diverse competenze emerse nella discussione devono essere integrate in una strategia per la digitalizzazione coerente del patrimonio culturale in Toscana. Questa strategia dovrà coinvolgere l'intero ecosistema inteso come comunità che cooperano per raggiungere i risultati prefissati. Infine occorre un sistema di gestione dei dati che renda le innovazioni create dalle istituzioni culturali accessibili in modo integrato ed aperto.

I *focus group* hanno rappresentato la prima occasione di scambio tra tutti gli *stakeholder* dell'ecosistema del patrimonio culturale, ma anche rivelato che non c'è accordo in Toscana sulle priorità. Manca infatti la chiarezza che dovrebbe offrire una strategia di digitalizzazione condivisa, cui dovrebbe essere orientata la formazione. In conclusione, il Workshop del progetto Charter a Firenze ha fatto capire la necessità di facilitare lo sviluppo di un ecosistema dei beni culturali, integrando i diversi attori e comunità ora isolati.

Anna Maria Tammaro

Special Interest Group Library History of IFLA
Digital Library Perspectives
Board di ASIS&T

tamaroster@gmail.com